

Ballando sull'orlo del caos

bebee.com/producer/@roberto-a-foglietta/ballando-sull-orlo-del-caos



Published on November 16, 2017 on beBee – updated on March 31, 2018

Introduzione

Quando una civiltà passa da una situazione tipica di un sistema aperto a quelle di uno chiuso, le regole cambiano drasticamente.

La civiltà è un sistema complesso

Come succede per tutti i sistemi complessi, ad un certo punto, oltre certi limiti, il sistema diventa instabile ma non in termini deterministici ma in stocastici: l'effetto farfalla diventa preponderante e l'evoluzione dei sottosistemi comincia a divergere perché a disgregarsi è la struttura.

Per fare due esempi semplici anche se non corretti da un punto di vista analogico: dal caos laminare si passa al caos completo oppure da liquido si passa allo stato di vapore. Così giusto per dare un'idea grossolana ma molto pratica del concetto di transizione di un sistema.

Che si basa su un insieme di paradigmi

Uno dei paradigmi disastrosi è quello di voler creare problemi per vendere soluzioni che nessuno altrimenti comprenderebbe.

Questo un indicatore caratteristico di insieme di paradigmi incapaci di distinguere la differenza fra "creare valore" e "estrarre valore". Per non dire altro ma limitandosi a questo aspetto, l'illusione che "estrarre il massimo valore" sia creare ricchezza, è un po' troppo semplicistico, **un po' troppo "furbo"**.

Ecco il problema: alla fine si arriva a legalizzare il falso, poi la truffa, poi la rapina e infine la guerra. La questione è che fin'ora si è ragionato con singoli KPI generalisti, **per usare un'eufemismo**, invece di usare **coppie antagoniste di KPI** realistici.

L'estrazione del valore ad ogni costo

Con l'approccio attuale, l'estrazione del valore diventata esponenzialmente più difficile mentre la concentrazione di ricchezza cresce esponenzialmente. Allegoria suggerita: estrarre il sangue dalle rape.

Due fenomeni che abbiamo sotto gli occhi: marketing e sales sempre più aggressivi e selvaggi mentre la **curva di Lorenz** s'impenna. In parole semplici: poveri sempre più poveri e ricchi sempre più ricchi.

Quest'ultimo aspetto descritto in letteratura come **la scomparsa della classe media** è il sintomo che predice una serie di fenomeni quali la destrutturazione dello stato sociale, l'abbattimento dei livelli educativi, l'involuzione sociale verso modelli di consumo immediato ed effimero.

Un paradigma insostenibile

L'ISTAT ci informa di due fatti salienti:

la scomparsa della classe media come effetto dell'accentuazione della **curva di Lorenz** e l'espansione della povertà;

la tragedia di una generazione di giovani, a cui non è stata fornita una formazione adeguata, che rimangono al palo senza futuro né speranza ma soprattutto senza occupazione.

I dati diffusi sono, al di là di ogni dubbio, lapidari su entrambi i punti:

Il rapporto annuale ISTAT ricostruisce le classi sociali: scompaiono la classe operaia e la piccola borghesia, aumentano le disuguaglianze. Disgregano le vecchie classi sociali, le differenze sono acute da una distribuzione dei redditi che penalizza gli stranieri e le famiglie con figli. Pesa anche la scomparsa delle professioni intermedie, cresce soprattutto l'occupazione a bassa qualificazione. In stato di povertà assoluta 1.6 milioni di famiglie, il 28.7% a rischio di povertà o esclusione sociale. Il 70% degli under 35 vive ancora con i genitori.

Se integriamo questi numeri con quelli diffusi di recente dall'INPS e con essi completiamo il quadro, lo scenario appare in tutta la sua apocalittica tragicità:

Il 70% dei trattamenti è scivolato sotto la soglia dei 1.000 euro e il 62.2% sono inferiori a 750 euro. L'età media si è attestata a 63,5 anni rispetto ai 66.7 previsti dalla Fornero. Le pensioni erogate dall'INPS con esclusione del settore pubblico e di quello dello spettacolo erano a inizio 2018 nel complesso 17.9 milioni per una spesa di 200.5 miliardi di euro (+1.6% sul 2016). Ma quello che balza agli occhi sfogliando il rapporto diffuso ieri dall'INPS è il numero impressionante di assegni versati a chi non ha mai contribuito e questo sta portando i conti dell'INPS sull'orlo del baratro. Nel 2017 l'istituto ha emesso 1.1 milioni di nuove pensioni ma ben 553mila sono assegni sociali o a trattamenti di invalidità, il 49.7%, perciò una su due non ha dietro neanche uno euro di contribuzione.

Riassumendo i dati salienti:

il 29% delle famiglie è a rischio povertà;

il 70% dei giovani sotto ai 35 anni vive ancora con i genitori;

il 32% della popolazione riceve una pensione cioè circa la metà della popolazione adulta;

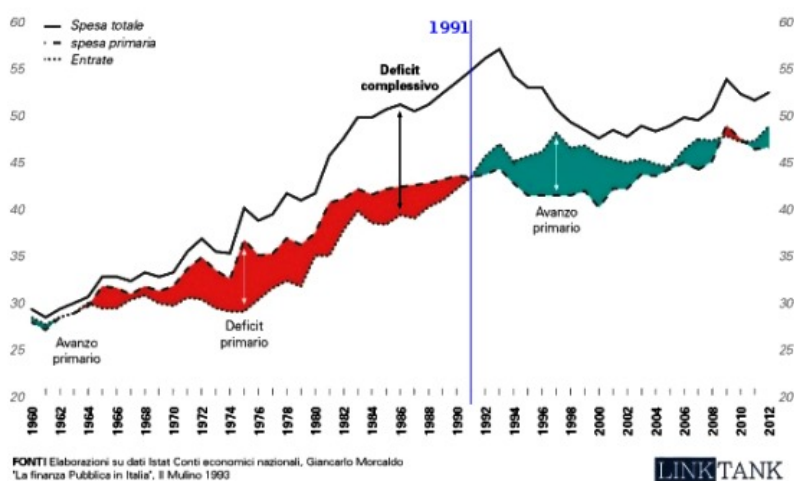
il 50% delle nuove pensioni erogate nel 2018 non hanno natura contributiva ma assistenziale.

il 70% delle pensioni sono inferiori ai €1.000 e il 63% inferiori ai €750;

Inoltre, la figura complessiva delle erogazioni pensionistiche e assistenziali non reagisce alle normative che pure sono state feroci per limitare l'esborso.

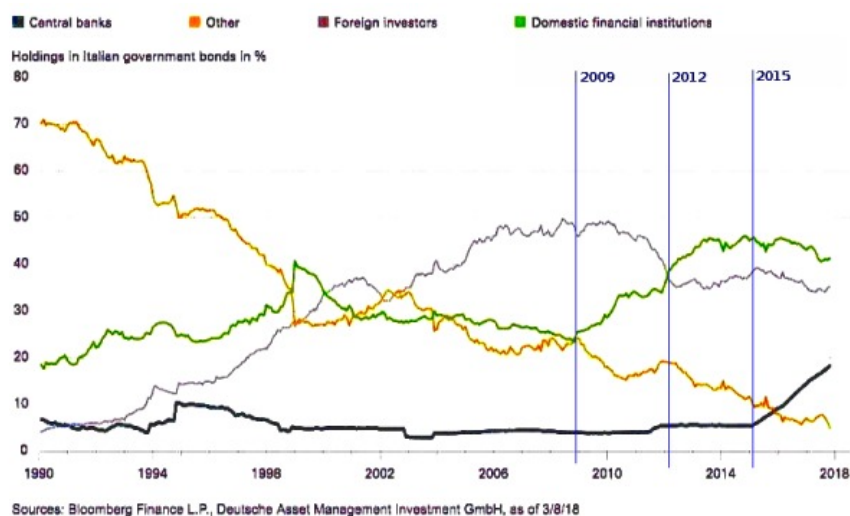
Questo ci porta alla conclusione che l'INPS presto non sarà più solvibile (fallimento) oppure le prestazioni assistenziali dovranno essere presenti in carico dalla Cassa Depositi e Prestiti che presto diventerà insolubile (fallimento) e con essa trascinerà l'intero comparto pubblico (default).

L'EVOLUZIONE DEI CONTI PUBBLICI ITALIANI



–Fonte: [Linkiesta](#) del 13.09.2013

Infatti l'avanzo primario (area verde, entrate > uscite) che aveva fatto la sua comparsa alla fine della guerra fredda, che comunque non ha avuto il volume necessario a coprire il disavanzo primario accumulato in precedenza (area rossa, uscite > entrate), si è andato progressivamente assottigliando fino quasi ad azzerarsi (perfetto pareggio di bilancio a meno dei costi e degli interessi sul debito pubblico).



–Fonte: Bloomberg Finance del 08.03.2018

Perciò non ci stupisce scoprire che una frazione sempre minore dei buoni del Tesoro Italiano siano detenuti da investitori stranieri che vendono e investono altrove, come d'altronde stanno facendo gli stessi imprenditori italiani, i giovani e i laureati brillanti.

Perché non è possibile aiutare chi non vuole essere aiutato ma assistito a prescindere da qualsiasi considerazione di merito.

La disgregazione di una civiltà

Insomma, la disgregazione di una civiltà, l'emergere delle orde barbariche e infine l'oscurantismo culturale.

Il medioevo ci è costato 500 anni di ritardo nello sviluppo della civiltà, nessun problema?

Il prolasso dell'impero romano ha implicato l'avvento di condizioni sociali e culturali che una volta consolidate, si sono perdurate per circa mezzo millennio e sotto alcuni aspetti non ne siamo ancora usciti. Anche considerato la nostalgia di alcuni di ritornare al sistema feudale, a zappare la terra. Magnifico come **cosplay**, purché la cosa non prenda la mano!

Coloro che pensano che "si stava meglio quando si stava peggio", si comprino un orto fuori città e s'accomodino pure. Anche se il problema non sono gli aspiranti vangatori di zolle ma piuttosto coloro che facendo leva sulla loro incapacità di discernere, lavorano allegramente per estrarre valore. Perché diciamoce, così va il mondo, giusto?

Il passato lo abbiamo già visto

